

Mentre in Italia i contagi tornano sopra 10mila Zingaretti vuole medici migranti per combattere la pandemia



Nicola Zingaretti

ANTONIO CASTRO

Che ci fosse carenza di camici bianchi si sapeva. Il Covid - con il sovraffollamento delle strutture sanitarie - ha fatto il resto. E adesso per tamponare le falle del sistema sanitario nazionale e regionale si ricorre alle precettazioni internazionali. L'ex segretario del Pd, Nicola Zingaretti dalla tolda (...)

segue → a pagina 3



151717

L'ultima del governatore del Lazio

Zinga vuole pure i medici migranti

Negli ospedali del Lazio servono 350 dottori di emergenza, 350 anestesisti e ben 1.000 infermieri. L'assessore alla Sanità D'Amato: nei flussi extracomunitari è possibile trovare specialisti. Il sindacato: nei pronto soccorso ne mancano 4mila

segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) di comando della Pisana, ha fatto trapelare che è a caccia di 1.000 infermieri e 350 medici da schierare in corsia e altri 350 anestesisti per fare fronte alle terapie intensive che hanno ripreso a macinare a pieno regime. E visto che da noi i medici sono "merce rara", la Regione Lazio li cerca all'estero. Per rimpolpare gli organici ridotti al minimo e sfiniti dai turni massacranti.

Chi frequenta un po' ospedali e corsie lo sa bene: infermieri che arrivano dalla Romania, medici di origini mediorientali, asiatiche o dell'Est Europa. Si cerca dove si può. Dove ancora un contratto (pur a tempo determinato), può rappresentare uno specchietto economico appetibile. Puntando a intercettare quelli che nelle nostre università hanno studiato.

TRIAGE IN SOFFERENZA

È da settimane che i Triage dei pronto soccorso sono in "sofferenza". A tirare (prudenzialmente) un bilancio dei vuoti d'organico salta fuori che mancano 350 medici di urgenza, altrettanti anestesisti, quasi 1000 infermieri.

Quella che è già stata ribattezzata come la «tempesta perfetta» della sanità pubblica laziale si sta abbattendo sui nosocomi laziali. L'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato ipotizza di precettare i nuovi operatori sanitari tra i migranti. «Sappiamo che nei prossimi mesi avremo delle uscite per pensionamento e non sempre queste sono accompagnate da un turnover che consente di non abbassare i livelli di assistenza», ha ammesso candidamente intervenen-

do al convegno nato "L'Italia e l'Europa: il futuro dei sistemi sanitari dopo la pandemia". E già il titolo del convegno era tutto un programma.

L'ennesima ondata di contagi va a sbattere con l'uscita per anzianità o prepensionamento di un battaglione di medici. L'assessore alla Sanità laziale ha annusato l'aria. E i rischi. E quindi ha saltato la barricata: «Credo sia ora di prendere decisioni coraggiose», ha scandito, «e pensare di reperire queste personalità anche in altri luoghi. Anche nei flussi migratori vi è la possibilità di trovare dei professionisti». Una «questione di buon senso», precisa D'Amato: «Si tratta semplicemente di aprire alla possibilità di reclutare medici o personale infermieristico da Paesi a forte vocazione di migranti, riconoscendo un canale privilegiato per il permesso di soggiorno. Non sto immaginando nulla di diverso rispetto a quello che fece la Germania nei confronti degli operatori sanitari siriani o quello che ha fatto il sistema sanitario inglese per gli asiatici».

Ma L'Italia è poco "appetibile" per gli specialisti sanitari. Salari bassi, turni massacranti e un percorso burocratico non agevole. Tanto più che anno dopo anno il governo ipotizza cambiamenti pensionistici per chi ha già una quarantina di anni di versamenti sul groppone. L'Ordine dei medici di Roma stima che quasi la metà dei medici specialisti andranno in pensione entro il 2026.

Emorragia di specialisti che andrebbe tamponata con nuovi innesti. E invece vanno deserte pure le



Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti (LaPresse)

candidature per borse di specializzazione, in particolare in medicina d'urgenza. Giusto ieri a Piazza santi Apostoli a Roma medici e infermieri di prima linea hanno indossato il camice e manifestato per gridare pubblicamente la prostrazione della categoria. Il sit-in organizzato dalla Società di medicina d'emergenza-urgenza (Simeu). In Italia nel 2019 «si sono contati 24 milioni di accessi in pronto soccorso, un'emergenza ogni 90 secondi».

ORGANICO RIDOTTO DEL 30%

«Oggi mancano all'appello 4mila medici». Vale a dire circa il 30% dell'organico «per far funzionare adeguatamente il pronto Soccorso». A tirare le somme è Andrea Fabbri, responsabile del Centro studi e ricerche Simeu: «Non sappiamo come potremo affrontare l'inverno. Solo negli ultimi due anni, dall'inizio della pandemia, abbiamo subito una perdita netta complessiva di circa 2.000 medici». E neanche si riesce a tamponare la falla: ogni «due professionisti che abbandonano troviamo una sostituzione solo per uno di essi. Viviamo ormai in un perenne stato di allerta e ogni giorno è peggiore di quello precedente».

Il paradosso è che si cercano medici all'estero ma non vengono strutturati i «contratti Covid a tempo determinato in scadenza il 31 dicembre, il provvedimento non tocca i liberi professionisti, che sono la stragrande maggioranza dei collaboratori non strutturati nei reparti di urgenza. «Quasi nessuno, tra chi aveva i requisiti per essere impiegato a tempo determinato, ha scelto il pronto soccorso», spiega Giulio Maria Ricciuto, primario del pronto soccorso del Grassi e presidente della Simeu Lazio, «noi siamo stati costretti a ricorrere a pensionati richiamati o neolaureati, persone che possono essere impiegate solo come liberi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

OLTRE 24 MILIONI DI PAZIENTI

■ Dall'inizio della pandemia oltre 2mila medici d'urgenza sono andati in pensione o si sono dimessi per assumere altri incarichi. Il carico di lavoro con le diverse ondate di Covid è aumentato vistosamente: oltre 24 milioni di accessi in pronto soccorso, un'emergenza ogni 90 secondi

ASSUNZIONI PER L'EMERGENZA

■ La Regione Lazio stima una necessità di 350 medici per il pronto soccorso, 350 anestesisti e oltre 1.000 infermieri per far fronte alle necessità di intervento nei prossimi mesi. In scadenza anche i contratti dei sanitari collaboratori